



Trattamento base

Pelli grasse e impure

Aspetto lucido, comedoni, foruncoli di varie dimensioni identificano la pelle grassa o impura. Una condizione che richiede un trattamento estetico specifico, grande costanza e ripetizione per mantenere i risultati positivi

Fra le varie tipologie di pelle vengono classificate normalmente quattro categorie: pelle normale, pelle secca, pelle grassa, pelle sensibile.

E' più che evidente, però, che nella pratica quotidiana si incontrano soprattutto pelli cosiddette "miste", che in più presentano anche una variabilità sia in tempi brevi (ciclo mestruale) sia in tempi lunghi (menopausa). Però, tenuto conto di queste premesse, si possono

identificare i tipi di pelle, e quindi anche i trattamenti estetici raccomandabili, con una sufficiente approssimazione.

In particolare la cosiddetta 'pelle grassa' o iperseborroica, viene riconosciuta per un aspetto lucido e 'unto', oltre che per una frequente comparsa di comedoni, o anche direttamente di foruncoli arrossati, di piccole o grandi dimensioni. Quest'ultima tipologia viene più comunemente definita come 'pelle impura'.

La comparsa di questo tipo di pelle è dovuta a una eccessiva produzione di sebo da parte delle ghiandole sebacee, che stanno alla base degli otricoli pilosebacei, o pori cutanei. La loro presenza è molto importante, sia per la protezione della pelle (strato idrolipidico) sia per la lubrificazione degli eventuali peli, che così possono fuoriuscire liberamente, senza 'incistarsi'. Non sempre i pori sono portatori di pelo, e anzi, quan-

do non lo sono, più facilmente possono portare ad accumuli di sebo sottocutaneo che non trova sfogo all'esterno. Questi accumuli a loro volta si possono infettare dando luogo all'infiammazione e al conseguente edema, fino all'acne 'fisiologica' diffusa, e diversa dall'acne cosiddetta 'essenziale', legata ad alterazioni di tipo organico (come, per esempio, nell'adolescenza).

Ostacoli per il sebo

La grandezza e la produzione delle ghiandole sebacee è regolata in gran parte dalla composizione ormonale, sia in qualità che in quantità. Infatti gli steroidi tipicamente maschili (come il te-

stosterone) sono sempre presenti nella composizione dei cosiddetti 'ormoni sessuali', anche femminili, ma la loro quantità, o la loro maggiore presenza percentuale nei confronti degli altri steroidi, possono portare allo sviluppo anormale della ghiandola sebacea. L'eccessiva presenza di grasso sulla superficie della pelle che ne deriva, deve essere trattata con molta precauzione. Infatti un eccessivo uso di detergenti tensioattivi (molto presenti nei 'saponi liquidi' in commercio) porterebbe alla distruzione dello strato idrolipidico, che difende la pelle da batteri e inquinamento, e quindi aumenterebbe molto il rischio di infiammazioni o di acne.

Anche l'uso di latti detergenti ricchi di oli comedogenici (fra cui l'olio di vaselina o 'mineral oil') può portare a una difficoltà di uscita del sebo, formando i comedoni, nei quali il sebo stesso si indurisce per ossidazione, spesso incistandosi per formazione di materiale corneo superficiale. Il cosiddetto 'punto nero' è costituito da sebo, lamelle dello strato corneo e polveri provenienti dall'esterno.



Guido Rovesti | Cosmetologo, presidente dell'Istituto Paolo Rovesti di Milano per la ricerca erboristica e cosmetologica. Da molti anni conduce una Azienda di consulenza formulativa e di innovazione nel campo delle materie prime di origine naturale.

Il trattamento cosmetologico

Il dottor Rovesti individua qui di seguito le fasi in cui si diversifica il trattamento base per una pelle grassa o impura:

■ **Detergenza.** La detergenza è forse la fase più delicata, e perciò fondamentale, del trattamento, sia presso l'estetista che a casa. Infatti è molto importante l'efficacia della pulizia, cioè dell'asporto delle sostanze indesiderate, ma senza che venga eliminato il mantello idrolipidico di difesa, e senza 'intasare' i pori con oli pesanti, come gli oli minerali, o una quantità eccessiva di oli normalmente considerati 'buoni'. È importante perciò che un detergente per pelli impure contenga eventualmente solo una piccola quantità di oli 'leggeri', come gli oli essenziali, e una parte tensioattiva 'fisiologica' di derivazione vegetale, come quella derivata da cocco e mais (cocoilpolyglucosides) che rispetti lo strato idrolipidico.

Nello stesso tempo è opportuno che la prima detersione sia abbinata anche a qualche estratto decongestionante, perché spesso le pelli impure presentano un leggero stato infiammatorio che tende a 'rigettare' le successive fasi del trattamento.



■ **Esfoliazione.** È da applicare, dove necessario, solo su pelli grasse senescenti e non su pelli irritate o acneiche, per 'ripulire' le cellule morte dello strato corneo, e migliorare la penetrazione dei trattamenti successivi.

■ **Tonico.** Dopo i primi due trattamenti (o anche solo dopo la detergenza) è importante utilizzare un tonico che ne asporti le tracce e nello stesso tempo sia astringente e lenitivo: estratti di Bardana e Hamamelis per l'astringenza, Camomilla e Fiordaliso per l'effetto lenitivo sono fra i più raccomandabili.

■ **Applicazione dei principi attivi.** I principi attivi utilizzati per il trattamento delle pelli grasse e delle pelli impure devono tenere conto del concorso di situazioni che creano la disfunzione. In primo luogo va diminuita la grandezza delle ghiandole sebacee, senza utilizzare (come si faceva un tempo) sostanze ormonali o i loro precursori: oggi è disponibile e molto efficace l'estratto di una pianta africana, l'Enantia Chlorantha.

Per il rinforzo del microcircolo, spesso sacrificato dalle dimensioni della ghiandola sebacea, è ottimo l'estratto di Capper (Capparis Spinosa).

Se poi si passa alla tipologia delle pelli impure è opportuno agire con estratti igienizzanti come la Spiraea Ulmaria (che stimola la biosintesi di antibiotici fisiologici) e l'olio di Oubacu (Phellodendron Amurense). Per gli esiti da acne, anche cicatriziali, è di grande efficacia l'estratto di corteccia di Mimosa Tenuiflora, pianta messicana con effetti quasi miracolosi. Oli essenziali come il Tarchonanthus Camphoratus (dall'Africa) e il Tea Tree oil (dalla Oceania) contribuiscono a questa attività con un effetto sinergico aromaterapico.

Questa fase di trattamento può essere applicata con ottimi risultati presso l'estetista, che applichi una maschera bagnata di liquido attivo per 15/20 minuti, così da evitare la presenza di oli, indispensabili invece, per favorire la penetrazione, nei trattamenti di mantenimento a casa.

Come in tutti i trattamenti estetici, il mantenimento degli effetti positivi può essere assicurato solo dalla costanza e dalla ripetizione, in questo caso, in particolare a causa della situazione genetica e sistemica che ha generato l'anomalia.